



CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME

17/28/CR07/C10

ORDINE DEL GIORNO SULLE PROBLEMATICHE DEL SETTORE PESCA

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome

Rilevato

che la pesca marittima continua a rappresentare, sotto il profilo economico e sociale, un comparto produttivo di notevole importanza per numerose realtà territoriali del nostro Paese;

che nel corso degli ultimi anni, a seguito del peggioramento delle condizioni complessive dell'ambiente marino, dell'incremento dello sforzo di pesca che ha provocato una concreta riduzione degli stock ittici e del costante aumento dei costi di esercizio non compensate da adeguati incrementi dei ricavi si sono registrate significative riduzioni sia del numero di imprese sia delle giornate di pesca effettuate da quelle ancora attive;

che questa situazione rischia di compromettere l'equilibrio di comunità costiere all'interno delle quali la pesca marittima e le attività ad essa collegate hanno rappresentato e, in parte, continuano a rappresentare un elemento in grado di promuoverne lo sviluppo complessivo;

Dato atto

che nel biennio 2014 – 2015 il comparto ha evidenziato, anche grazie alla condivisione ed alla messa in atto da parte degli operatori di iniziative finalizzate alla tutela ed alla ricostruzione degli stock ed alla tutela dell'ambiente marino, alcuni aspetti positivi quali aumento delle quantità sbarcate, riduzione dei costi di gestione delle imbarcazioni a seguito del particolare andamento del mercato dei prodotti petroliferi, aumento delle giornate di attività delle flotte ed incremento della domanda da parte dei consumatori;

che questi primi segnali di ripresa testimoniano la possibilità di invertire la tendenza all'abbandono della attività, al costante invecchiamento degli addetti ed alla progressiva contrazione di imprese poste a monte ed a valle della pesca marittima ed essenziali per garantire la continuità della filiera;

che l'esperienza maturata ha inoltre evidenziato l'importanza del coinvolgimento di tutte le componenti economiche e sociali del comparto della pesca marittima nella definizione e nella gestione di politiche orientate allo sviluppo sostenibile della filiera ittica nel nostro Paese;

Considerato

che la Legge 28 luglio 2016, n. 154 “Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale” ha stabilito – Articolo 39 “Modificazioni al decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4, recante misure per il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura” – una articolata revisione delle misure sanzionatorie a carico delle imprese di pesca che, nel corso della propria attività, incorrano nella violazione di norme nazionali e comunitarie;

che l'entità delle suddette sanzioni, stabilita per contrastare fenomeni particolarmente gravi come l'abusivismo, è destinata ad avere un impatto particolarmente negativo anche nei confronti di pescatori responsabili di infrazioni non volute di lieve portata;

che questa impostazione rischia quindi di danneggiare oltre ogni logica – a vantaggio di operatori disonesti che operano intenzionalmente al di fuori delle norme provocando danni enormi

all'ecosistema – imprese intenzionate a continuare la propria attività nel pieno rispetto delle regole che, in considerazione delle particolari condizioni in cui si svolge l'attività di pesca, possono incappare in catture accidentali;

che la situazione che si sta delineando richiede quindi un impegno particolarmente significativo di tutte le parti coinvolte – con particolare riferimento al Governo – per riequilibrare la situazione anche in previsione di appuntamenti di grande importanza per numerose marinerie quali, a titolo d'esempio, il riparto comunitario delle quote di cattura di tonno rosso e pesce spada tra i diversi Paesi del mediterraneo;

Considerato altresì

che lo scorso 17 febbraio le imprese del settore della pesca e dell'acquacoltura hanno dato luogo ad una manifestazione nazionale per denunciare il grave disagio in cui versano, anche a causa di un progressivo – e non sempre motivato da elementi oggettivi – peggioramento del quadro normativo e regolamentare nazionale e comunitario e del ritardo nell'avvio di concrete misure finalizzate al sostegno del settore;

che le motivazioni alla base di tale mobilitazione sono, in larga misura, fondate

Impegna il Governo

- a superare rapidamente, alla luce delle considerazioni precedentemente sviluppate, le problematiche che rallentano in modo significativo l'attuazione del Programma Operativo FEAMP Italia 2014 – 2020 e rischiano di ridurre o azzerare l'efficacia di interventi di valore strategico per lo sviluppo e la modernizzazione del settore;
- a ripristinare, con nuove modalità organizzative, l'operatività della Commissione consultiva centrale della Pesca e del Mare prevista dall'articolo 3 del Decreto Legislativo 26 maggio 2004, n. 154 che rappresentava una importante sede di confronto e di proposta tra diversi livelli istituzionali e rappresentanti dei produttori;
- a rivedere il sistema sanzionatorio introdotto con l'articolo 39 della Legge 28 luglio 2016, n. 154 “Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale;
- a richiedere la convocazione di un tavolo di confronto in vista della ripartizione tra Paesi della Unione europea delle quote di pesca di pesce spada destinate, nel complesso, al Mediterraneo;
- a richiedere altresì una ridefinizione della disciplina delle catture accidentali o accessorie del tonno rosso per tenere conto, anche alla luce della positiva dinamica della popolazione, delle richieste della pesca artigianale ed evitare le sanzioni, fino ad un massimo di 150.000 euro, previste dalla normativa vigente.

Roma, 30 marzo 2017